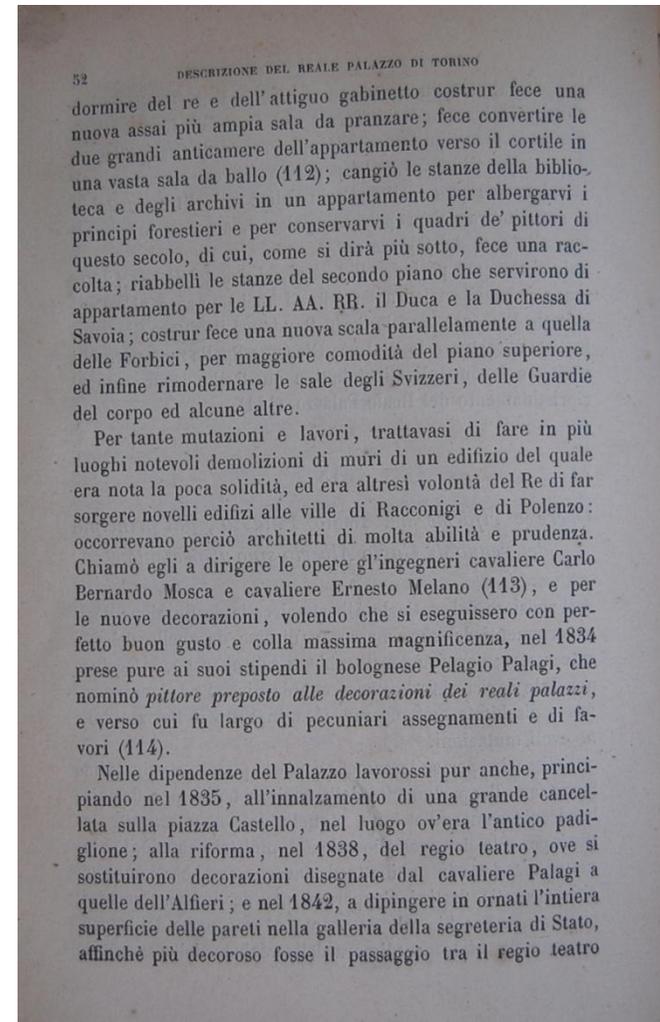
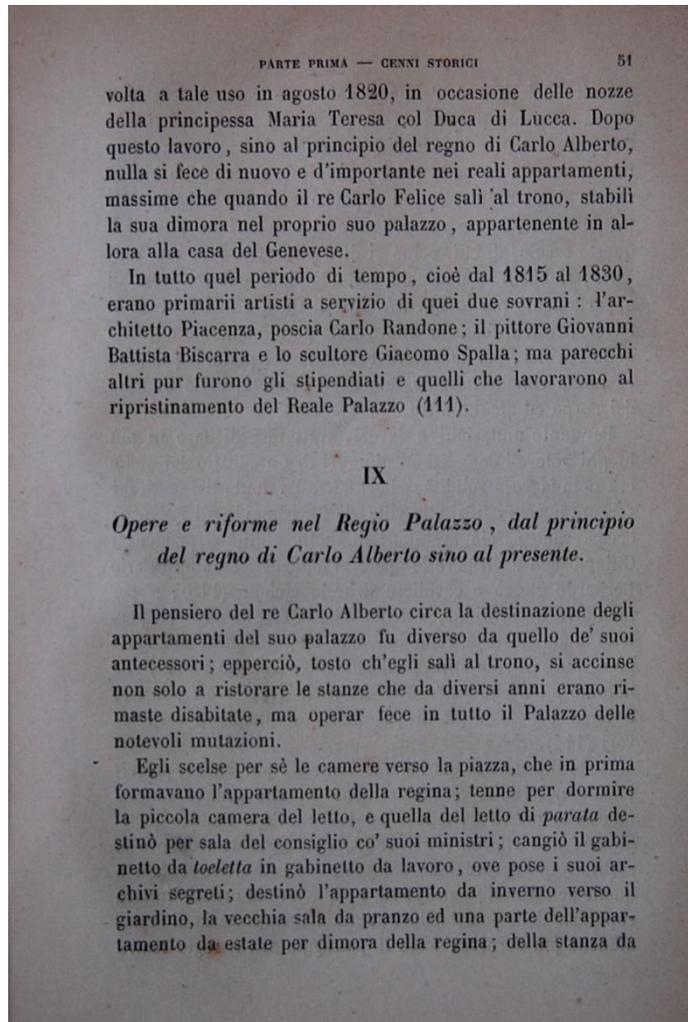


Allegato 1

AST, Biblioteca Antica, Clemente Rovere, *Descrizione del Reale Palazzo di Torino*, Tipografia Eredi Botta, Torino 1858



e gli appartamenti nell'occasione delle feste per il matrimonio di Vittorio Emanuele II.

Durante poi tutto il tempo del regno di Carlo Alberto non si tralasciò mai di lavorare attorno ad altre minori opere: a riformare cioè decorazioni di camere, cangiandovi tappezzerie, suppellettili, ornati di porte, di finestre, di specchi, di camini; ricostruendovi pavimenti, togliendovi una gran parte dei soprapporti dipinti a olio per surrogar loro alte e ricche cornici scolpite in legno o modellate in carta pesta e dorate; i quali mutamenti succedero specialmente nelle sale del Trono, dell'Udienza, del Consiglio, della Colezione, nella stanza da dormire della Regina, nel gabinetto delle Miniature ed in una parte dell'appartamento dei Principi forestieri (115).

I valenti artisti, che durante tal tempo più solitamente lavorarono attorno alle decorazioni del Palazzo, erano i pittori storici Carlo Bellosio, Francesco Gonin e Pietro Ayres; gli scultori in marmi Giuseppe Gaggini, Giuseppe Bogliani; lo scultore in legno ed intarsiatore Gabriele Capello, soprannominato *Moncalvo*, ed il fonditore in bronzi Giovanni Colla: grande però è il numero degli altri che chiamati furono a farvi lavori (116).

L'amore che Carlo Alberto portava alle belle arti, gli consigliò non solo le opere del Reale Palazzo e delle sue ville di Racconigi e di Polenzo, ma fece sì ch'egli con ardore si adoperasse pure al rifiorimento delle medesime in Piemonte, fondando più stabilimenti, ed innalzando più opere a decoro della capitale e ad incoraggiamento degli artisti: ma si accenneranno qui soltanto quelli che riguardano il Palazzo.

Istitui nelle sale del Castello (palazzo di Madama) una Pinacoteca, e nel fondarla le donò tutti i migliori quadri di pittori dei secoli passati che si trovavano ne'suoi appartamenti e nelle reali ville; in surrogazione poi di quei vecchi dipinti diede principio ad una raccolta di quadri dei

più distinti pittori contemporanei. In tal guisa, mentre somministrava agli studiosi mezzi di perfezionarsi, proteggeva ed incoraggiava gli artisti, commettendo loro lavori per la nuova sua galleria (117), la quale viene pure continuamente accresciuta da S. M. il re Vittorio Emanuele II colla compra dei più pregievoli dipinti e sculture che in ogni anno si pongono all'esposizione della torinese Società promotrice delle belle arti, e con altri separati acquisti (118).

Nella galleria del Daniele, che per l'istituzione della Pinacoteca era pure rimasta priva di quadri, il re Carlo Alberto fece pure una collezione di ritratti di personaggi illustri piemontesi, che vissero cominciando dal medio evo sino al finire del secolo scorso; quadri che tutti dipinger fece da moderni artisti.

Pensionò in Roma più giovani pittori, acciò vi attendessero al loro perfezionamento, e per dirigerli delegava colà il cavaliere Ferdinando Cavalleri.

In Piemonte largheggiò verso più officine e laboratori, fra' quali, sotto i di lui auspicii, sorsero e si resero rinomati quello da scultore e da stipettaio del cavaliere Gabriele Capello, da cui uscirono quei capolavori che si ammirano specialmente alla real villa di Racconigi, e quello da fonditore in bronzi del cavaliere Giovanni Colla.

Fin dall'anno 1833 già cominciava quel re a raccogliere armi ed armature dei secoli scorsi, e nel 1837 destinava per conservarle la galleria del Beaumont, ove, sotto la direzione del conte Vittorio Seyssel d'Aix, stabilì una delle più ragguardevoli armerie d'Europa; istituzione che, in questi ultimi anni affidata alle cure del generale d'artiglieria cavaliere Pietro Actis, venne testè dal medesimo purgata da articoli che poco vi erano confacenti, disposta in ordine migliore, ed in maniera che veggonsi in luogo distinto quegli oggetti cui è annessa qualche preziosa memoria storica; al quale scopo sta ora facendo ricerche per discoprire

la verità circa quelle armi sulla cui provenienza nascono ancora dei dubbi, e testè vi aggiunse la spada creduta del martire della legion tebea, san Maurizio.

Il luogo detto *Della Rotonda*, dovendo servire d'ingresso all'Armeria, venne ricostrutto in forma quadrilatera e guernito di busti marmorei di celebri guerrieri nazionali.

In capo alla galleria d'Armi, nell'antico gabinetto a fiori, si pose una copiosa raccolta di antiche monete e medaglie con somma diligenza radunate dall'eruditissimo cavaliere Domenico Promis, e le decorazioni della stanza, che prese perciò il nome di *Medagliere*, furono intieramente rifatte con ornamenti analoghi alla nuova sua destinazione.

Allorquando il re Carlo Alberto venne al trono, la biblioteca del Palazzo trovavasi ridotta a pochi volumi, e di quasi niuna importanza, massime dopo le rapine degli anni 1799, 1800; egli volle perciò crearne una nuova, la quale, oltre al servire ad uso della Reale Famiglia, potesse altresì essere utile specialmente agli uffiziali studiosi del regio esercito. E siccome il luogo della vecchia biblioteca era troppo angusto, scelse tutto il pian terreno del fabbricato della galleria Beaumont. Diedesi nell'anno 1837 principio alle opere; e quel luogo, ove in prima non stavano che rimesse, magazzini e legnaie, divenne uno dei più stupendi del Palazzo per la bella disposizione degli scaffali e dei libri: mercè poi le incessanti cure e la profonda dottrina nella scienza bibliografica del cav. Promis, essa venne in pochi anni a rivaleggiare colle più cospicue biblioteche d'Europa, non per il numero dei volumi, i quali ancor non oltrepassano i 50000, ma per le numerose rarissime opere manoscritte e stampate, massime di storia patria; per la quantità raccoltavi di preziosi ed importanti libri che trattano di belle arti, e per copiose raccolte di disegni peregrini ed originali di classici pittori che vi si conservano.

Dopo tanti lavori fatti eseguire nel Palazzo dal re Carlo

Alberto, nulla quasi rimaneva ad aggiungervi dal regnante Vittorio Emmanuele: erano tuttavia ancor rimaste in istato di deperimento le stanze del pian terreno denominate di *Madama Felicita*, le quali avevano nei tempi passati decorazioni assai sontuose. S. M. il Re volle dunque che questo appartamento fosse anch'esso restituito al primiero splendore. Nell'anno 1855 pertanto se ne incominciò la ristaurazione, che con molto buon gusto fu diretta dal cavaliere Domenico Ferri, attualmente pittore preposto alla decorazione dei reali palazzi, succeduto nell'anno 1853 in tale carica al cavaliere Palagi; ed essendosi nell'eseguire i lavori conservato tutto quanto ripristinare si potè col semplice ripulimento, e nelle aggiunte d'ornati tenuto il fare medesimo delle preesistenti decorazioni, diventò l'appartamento grandioso ed insieme gradevolissimo all'occhio, poichè questo è ora forse il solo che trovisi nel Reale Palazzo, ove, unita alla ricchezza, si vegga una perfetta armonia di stile in più sale consecutive ed in ogni parte degli ornamenti (119).

Così ristaurato, quest'appartamento fu nella primavera dello scorso anno 1857 degno di albergare l'imperatrice di Russia, Alessandra Federowna, vedova di Nicolò I.

Sala delle Guardie del Corpo (15).

Il soffitto, ricostruito nell'anno 1844 con disegno del cav. Palagi, doveva nei maggiori spazi essere dipinto dall'esimio Carlo Bellosio, al quale prematura morte tolse il darvi esecuzione, e nel 1847 supplivasi alla mancanza con arie dipinte da Angelo Moia e da Giovanni Rusea. Gli ornati in stucco delle cornici sono lavoro di Diego Marielloni (16).

Il cav. Francesco Gonin dipinse nel 1847 i dodici affreschi del fregio, in cui rappresentò soggetti concernenti i principali acquisti fatti dalla Casa di Savoia, i quali, sebbene non tutti affatto conformi alla vera storia, vengono qui designati colle parole stesse della nota che era stata al pittore consegnata.

(Per esaminarli in ordine cronologico è d'uopo cominciare dalla parete di levante per finire con quella di mezzodi).

1° dipinto: *Umberto I riceve da Rodolfo III, re di Borgogna, la Moriana* (anno 1003 circa).

2° — *Odone sposa Adelaide di Susa, col qual matrimonio acquista la Casa di Savoia gli Stati al di qua dell'Alpi* (nel 1045).

3° — *Amedeo II è scelto dall'imperatore Enrico IV ad uno dei 4 Principi del suo Consiglio* (1080).

4° — *Umberto III forza Manfredi, marchese di Saluzzo, a riconoscersi suo vassallo per il Marchesato* (1169).

5° — *Pietro II, conte, avendo avuto dall'imperatore Riccardo varie provincie, gli si presenta vestito d'armi metà di oro e metà di ferro* (1263).

6° — *Filippo di Savoia-Piemonte, ritornando dalla guerra d'Asia, sposa Isabella di Villaharduin, e così unisce allo Stato paterno il principato d'Acaia* (1300).

7° — *Teodoro, marchese di Monferrato, approvando il matrimonio della figlia con Aimone di Savoia, gli assicura la successione del Monferrato, estinguendosi i suoi discendenti maschi* (1330).

8° — *I Nizzardi, abbandonati dal conte di Provenza, si danno ad Amedeo VII, conte di Savoia* (1390).

9° — *Amedeo VIII di conte creato duca dall'imperatore Sigismondo* (1417).

10. — *Carlotta, regina di Cipro, conferma la cessione da essa fatta dei suoi Stati ai duchi di Savoia* (1485).

11. — *Vittorio Amedeo II incoronato re per l'acquisto della Sicilia, cambiato poi contro la Sardegna* (1714).

12. — *Vittorio Emanuele I prende possesso del ducato di Genova* (1814) (17).

Ricchi ornamenti inquadrano questi dodici dipinti, ed a separazione dei medesimi si vedono sedici bassorilievi in stucco dorato, rappresentanti le figure simboliche di altrettante città dello Stato; esse sono, seguendo l'istess'ordine già indicato:

1° *San Giovanni di Moriana*. — 2° *Ciamberi*. — 3° *Torino*. — 4° *Susa*. — 5° *Aosta*. — 6° *Pinerolo*. — 7° *Mondovì*. — 8° *Cuneo*. — 9° *Nizza*. — 10. *Vercelli*. — 11. *Asti*. — 12. *Saluzzo*. — 13. *Casale*. — 14. *Alessandria*. — 15. *Novara*. — 16. *Genova*.

Questi bassorilievi furono modellati:

Il 1°, 6°, 7° ed 8° dallo scultore Giuseppe Bogliani;

Il 13, 14, 15 e 16 dal cav. Giuseppe Gaggini;

Il 2°, 3°, 4° e 5° da Luigi Cauda;

Ed il 9°, 10, 11 e 12 da Francesco Pierotti.

Le pareti sono coperte da arazzi della manifattura torinese che fioriva specialmente verso la metà del secolo scorso (18), e decorate dai seguenti quattro grandi quadri.

Sul muro a ponente.

Questo grande quadro, assai noto sotto nome di *Quadro della sete dei Lombardi*, fu dipinto dal veneziano cav. Francesco Hayez, ed è uno dei più pregievoli moderni gioielli della reggia, lodatissimo specialmente per l'abbondanza dei concetti e per la potenza sì del disegno che del colorito; il soggetto è tratto dal canto XII del poema di Tommaso Grossi, intitolato: *I Lombardi alla prima Crociata*. Rappre-

senta quei guerrieri nel momento in cui, morenti dalla sete, arrivano ad una fonte loro additata da Pietro l'Eremita; e nelle loro animatissime figure e nei gruppi è assai bene espresso il pensiero del poeta significato in questi versi:

Folla maggior la prima folla incalza,
Come un'onda nel mar l'altr'onda caccia,
Uno stridor di femmine s'innalza,
Chi urla, chi bestemmia e chi minaccia:
Spinti a furor contro l'ignuda balza
Danno molli del petto e della faccia,
Al suol calpesto o in fondo alla piscina
È trabalzato chi per ber s'inchina.
Coi brandi intanto sull'angusta sponda
Feroceamente l'acqua si contende,
Traboccando i cadaveri nell'onda, ecc.

Sulla parete a levante.

Il Giudizio di Salomone: grande quadro di savia e ragionata composizione, dipinto nel 1842 dal cav. Francesco Podesti, artista che in questo suo lavoro all'eccellenza dello stile antico, studiato sulle opere dei sommi maestri della scuola romana del xv secolo, riuni il brillante effetto dei buoni pittori moderni.

Sul muro a mezzodi.

Amedeo VI, detto il Conte Verde, tornato dall'impresa d'Oriente, si presenta in un cogli ambasciatori greci a papa Urbano V (1369). Quadro di molto merito artistico, dipinto nel 1847 dal fiorentino Tommaso Gazzarini.

Sul muro a notte.

Guglielmo Embriaco, condottiero di Crociati genovesi alla presa di Cesarea, vi conquista il sacro catino (19), dipinto dal bolognese cav. Vincenzo Rasori.

senta quei guerrieri nel momento in cui, morenti dalla sete, arrivano ad una fonte loro additata da Pietro l'Eremita; e nelle loro animatissime figure e nei gruppi è assai bene espresso il pensiero del poeta significato in questi versi:

Folla maggior la prima folla incalza,
Come un'onda nel mar l'altr'onda caccia,
Uno stridor di femmine s'innalza,
Chi urla, chi bestemmia e chi minaccia:
Spinti a furor contro l'ignuda balza
Danno molli del petto e della faccia,
Al suol calpesto o in fondo alla piscina
È trabalzato chi per ber s'inchina.
Coi brandi intanto sull'angusta sponda
Feroceamente l'acqua si contende,
Traboccando i cadaveri nell'onda, ecc.

Sulla parete a levante.

Il Giudizio di Salomone: grande quadro di savia e ragionata composizione, dipinto nel 1842 dal cav. Francesco Podesti, artista che in questo suo lavoro all'eccellenza dello stile antico, studiato sulle opere dei sommi maestri della scuola romana del xv secolo, riuni il brillante effetto dei buoni pittori moderni.

Sul muro a mezzodi.

Amedeo VI, detto il Conte Verde, tornato dall'impresa d'Oriente, si presenta in un cogli ambasciatori greci a papa Urbano V (1369). Quadro di molto merito artistico, dipinto nel 1847 dal fiorentino Tommaso Gazzarini.

Sul muro a notte.

Guglielmo Embriaco, condottiero di Crociati genovesi alla presa di Cesarea, vi conquista il sacro catino (19), dipinto dal bolognese cav. Vincenzo Rasori.

Antonio Vianelli lo ristorò nel 1841, e vi rinvenne il nome del pittore sul quale già nascevano dubbi (26).

A notte:

Il Beato Amedeo di Savoia in atto di distribuire elemosine. (Quadro dipinto nell'anno 1842 da Camillo Pucci di Sarzana.)

Sala dei Paggi (27).

I disegni del soffitto e del fregio appartengono al piemontese ingegnere Michelangelo Morello.

È probabile che il grande dipinto centrale del soffitto sia del milanese Francesco Mazzuchelli, soprannominato *il Morazzone* (28).

Questo quadro rappresenta *La Vittoria nell'atto di distribuire palme e corone, e la Fama che colla tromba fa risuonare i trionfi guerreschi riportati dagli eroi della Casa di Savoia.*

Sotto il quadro leggesi il motto:

HABET VICTORIA LAUDEM.

In otto minori quadretti posti attorno al grande dipinto si veggono parecchi genii portanti delle corone di diverse sorta, come venivano dagli antichi attribuite ai varii generi di vittorie, cioè:

- 1° La corona d'alloro per il reduce trionfatore;
- 2° Id. di spighe per il liberatore d'una città dall'assedio;
- 3° Id. di quercia pel conservatore di uno Stato;
- 4° Id. di mirto per vittoria guadagnata senza spargimento di sangue;
- 5° Id. di olivo per trionfo apportatore di pace;

- 6° La corona murale per il conquisto d'una fortezza;
- 7° Id. rostrata per vittoria navale;
- 8° Id. vallare per chi entrava il primo nelle trincee nemiche.

Claudio Dauphin fece due di questi dipinti, due ne fece Amanzio Prelasca, uno Alessandro Maccagno, uno Amedeo Mignatta, uno Giovanni Battista Dosso ed uno Giovanni Luigi Tuffo.

Attorno alle sculture in legno del soffitto lavorò Giovanni Battista Botto.

I dodici dipinti del fregio rappresentano altrettante vittorie riportate da Principi di Casa Savoia che si riferiscono alle corone nel soffitto designate, e caduno di tali quadri ha un'epigrafe. Cominciando dalla parete di ponente e progredendo verso quella di borea si veggono disposti nell'ordine seguente:

Il primo quadro, sotto cui leggesi l'epigrafe:

AT PHILIPPO SECYNDO
ARAGONIOS EX AQUITANIA FVGANTE
AQVILAE GALLIS REGNVM
GALLI PHILIPPO PROREGNVM CVDVNT

rappresenta una segnalata vittoria che Filippo II prima di salire al potere riportata avrebbe a Perpignano mentre combatteva sotto le insegne di Luigi XI contro Giovanni e Ferdinando d'Aragona. (1470.)

2° — *Pietro II*, per il suo valore soprannominato il Piccolo Carlo Magno, libera il castello di Chillon dall'assedio postovi dal conte Rodolfo di Habsbourg. (1264.)

Epigrafe:

OBSIDIONALI VERO PETRVS
QVI COFFINGENSEM REGVLVM
CHILONIOS OBSIDENTEM OBSIDENS
EO TANTVM SERVAT VT SERVIAT.

3° — *Amedeo VI, sconfitti i Bulgari, ricupera all'imperatore d'Oriente Giovanni Paleologo la libertà e lo scettro. (1366.)*

MERVIT CONCOLOREM SIBI CIVICAM VIRIDIS AMEDEVS
QVI GRAECO CAESARI DETRACTA VINCULA
BVLGARIS IMPINGENS
IMPERIO CIVEM, CIVIBVS IMPERIVM SERVAVIT.

4° — *Giacomo di Savoia presenta all'imperatore Massimiliano i vinti da lui nella guerra di Fiandra.*

VALLAREM VERO SIBI VINDICAVIT IACOBVS,
QVI MAXIMILIANO CAESARI
MAOBONIOS SUBEGIT
AVT PERIRE CERTOS AVT PARERE.

5° — *Il conte Aimone supera valorosamente le mura del castello di Montoux. (1332.)* Vittoria che l'epigrafista paragonò a quella di Alessandro Magno allorchè superò le insuperabili mura dei Mallii, popoli della Giudea.

MAGNI ALEXANDRI MYRALEM AD MALLIOS
AEQVAT AIMO AD MONTVVIVM
NAM MVRIS PRIMVS IRREPENS
SVO PERICVLO SVOS ANIMAT.

6° — *Una Vittoria navale che i vecchi cronisti supposero sia stata riportata da Amedeo V contro i Turchi sotto le mura di Rodi, e dalla quale essi pensarono abbia avuto origine il motto FORTITUDO EIUS RHODUM TENUIT.*

IRRADIET AMEDEVM QVARTVM (29)
ROSTRATAE CORONAE FVLGOR
QVI LABORANTE RHODO
TVRCI CLASSEM TVRCI CLADE PROFLIGAVIT.

7° — *Il Conte Odoardo, combattendo sotto la rocca d'Alinges, afferrato uno stendardo e spintosi coraggiosamente coi suoi, vince le più numerose forze del Conte di Ginevra, del Delfino di Vienna e del Barone di Faucigny. (1325.)*

VT AIMO ALEXANDRO
SIC EDOARDVS CAESARI COMPAR
RAPTO FVGIENTIS VEXILLO
SVOS VINCI PARATOS VINCERE DOCET.

8° — *Il Conte Amedeo III, cacciati dalla Savoia gl'invasori Vallesiani, li insegue sino entro alle loro medesime terre, e vi erige un altare in ricordanza della sua vittoria. (1136.)*

AD ARAM HANC
CRVENTO SVSTITIT FERRO AMEDEVS STATOR
LAVREA DIGNVS ET AVREA.
HOSTIVM TRIVMPHATOR ET SVI.

9° — *Una Pompa trionfale di Crociati conquistatori del Santo Sepolcro, guidati da Goffredo di Buglione e dal Conte Umberto II, detto il Transmarino.*

REDIMAT SACRA LAVRVS HVMBERTVM
QVI GODEFRIDO BVLLIONO
PRAELIORVM COMES ET PRAEMIORVM
REDEMPTORIS SEPVLCRVM REDEMIT.

10. — *Umberto II avendo concesso il passo in Piemonte al re di Francia Luigi XII, il quale si reca a guerreggiare in Lombardia, con solenne accoglienza riceve quel monarca in Torino. (1499.)*

PHILIBERTI PVLCHRI AVXILIUS
IN INSVBRICA VICTORIA
QVANTVM DEBVI LODOVICVS XII
PRAEMIVM DOCVIT.

11. — *Lodovico, chiamato in soccorso dei Milanesi contro Francesco Sforza, e mandatovi le sue truppe, queste, riportando nella novarese provincia dei vantaggi sul nemico, vi sono apportatrici di pace.*

AT VICTRICES OLEAS
SVO AB ERIDANO EXIGENS LODOVICVS
VT SOCHS ACCVRRAT SFORTIAE OCCVRRIT
VALENTIAE PREVALET.

12. — *Il Principe Tommaso III, avendo recuperato senza spargimento di sangue il Piemonte ch'era stato occupato dalle*

forze del marchese Guglielmo di Monferrato, riceve dai Torinesi l'atto di sottomissione. (1292.)

INCRVENTA VERO MYRTHEA DEBETVR THOMAE
CVI WILHELMVS MARCHIO
TAVRINORVM AVGVSTAM OCCVPANS
CAPTVS CAPTAM RESTITVIT PREDAM.

Di questi dodici quadri, due furono dipinti da Amanzio Prelasca, due da Andrea Casella, uno da Domenico Marziano di Valenza, uno da Alessandro Macagno, due da Giovanni Battista Dosso, due da Luca Demaret, uno dal conte Giorgio di Mombasilio (cioè l'8°), ed uno da Giovanni Luigi Tuffo (30).

Quadri sulle pareti.

A ponente:

L'Imperatore Federico Barbarossa, durante il lungo assedio di Alessandria, avendo tentato d'impadronirsi per sorpresa della città, ne viene cacciato dal popolo (epoca 1174); dipinto dal cavaliere Carlo Arienti di Como, professore nella regia Accademia Albertina.

Questo quadro è uno dei più notevoli capolavori della moderna pittura che adornino la Reggia, ove gli amatori delle belle arti lodano l'ottimo buon gusto nella composizione, la viva espressione e la naturale movenza delle figure, e l'eccellente forza del colorito. L'autore del dipinto pose il proprio ritratto in quella figura che, tenendo in mano una pietra su cui è scritto il nome suo, s'inchina a terra per raccoglierne un'altra.

A mezzodi:

Gli Abitanti di Aisone, in val di Stura, assalgono valorosamente i Francesi capitanati dal principe di Conti, e ne incendiano le tende; episodio della guerra contro i Gallo-Ispani dell'anno 1746.

Quadro dipinto nel 1847, con molta bravura di pennello, dal cavaliere Francesco Gonin.

vole, il cui piano è di alabastro orientale incassato in una cornice di bronzo dorato (40).

Il tavolato del pavimento, costruito con molta arte, deve ancor essere lavoro fatto nel 1685 dallo stipettaio Andrea Rosso, soprannominato *Pavia*.

Nell'attigua cappelletta, il quadro rappresentante *La Sacra Famiglia* è dipinto del cav. Palagi (41).

Sala del Consiglio (42).

Al soffitto lavoravasi già prima dell'anno 1660 dall'intagliatore Pietro Botto; nel 1663 il Duca vi faceva aggiungere per maggior ornamento un secondo fregio scolpito da Francesco Borello, e nel quadro ovale Giovan Miele dipingeva *Il Sonno di Annibale fra gl'Iberi*, poichè la stanza era destinata per dormirvi (43); volendo però il pittore dimostrare che il sonno degli eroi non è lungo, pose pure nel suo dipinto *Il Genio guerriero di quel capitano in atto di chiamarlo a nuove imprese*, col motto:

GENIUS QUO DUCIT EUNDUM (44).

Gli ornamenti attuali delle pareti furono fatti dall'anno 1836 in avanti, secondo i disegni del cav. Palagi; gli scultori in legno Gabriele Capello (Moncalvo) e Giovanni Battista Ferrero, ed il modellatore in carta pesta Diego Marielloni lavorarono attorno alle porte, finestre ed all'imbasamento; il Capello in particolare eseguì la scultura delle suppellettili; i lavori della specchiera furono modellati da Francesco Somaini. Il cav. Giuseppe Gaggini scolpì con molta diligenza in marmo di Carrara l'ornato del camino, ma questo poi fatto dorare perdette assai della sua bellezza. I quattro grandi candelabri di stile greco, e con molto buon gusto disegnati, furono gettati in bronzo verso il 1840 nella fonderia Viscardi di Milano.

I nove quadri appesi alle pareti rappresentano altrettanti ritratti di personaggi della Real Casa di Savoia morti con fama di santità (45), cioè:

La Beata Margherita, dipinto di Gioachino Serangeli;

La Venerabile Maria, dipinto del Bologna;

Il Beato Umberto, del cav. Francesco Gonin;

Il Venerabile Antonio, del Cornaglia (46);

Il Venerabile Pietro, del Cusa;

Il Beato Bonifazio, di Francesco Gonin;

Il Beato Amedeo IX, del Serangeli;

La Beata Lodovica, del Cornaglia;

Altro ritratto della *Beata Margherita*, del Cusa.

Due graziose miniature del Vacca, poste ai lati della specchiera, rappresentano:

La Regina Maria Clotilde di Francia, consorte di Carlo Emanuele IV;

Maria Teresa di Savoia-Carignano, principessa di Lamballe.

Fra gli arredi meritano specialmente di essere notate due tavole lavorate dal celebre stipettaio piemontese Pietro Piffetti: queste due pregievoli opere sono una perfettissima commessura di madreperla, tartaruga, ebano e bronzo, in guisa a formare molteplici ornati con figure nel centro di caduna tavola, rappresentanti una *Il Carro del Sole colle Ore*, l'altra *Il Carro dell'Aurora* (47).

Gabinetto Cinese (48).

Non havvi visitatore del Reale Palazzo che non ammiri il buon gusto e la vaghezza delle decorazioni di questo gabinetto, il cui disegno credesi che sia di D. Filippo Iuvara.

La volta dipinta a fresco dal cav. Claudio Beaumont vien lodata per una delle migliori sue opere, nella quale, sebbene abbia dovuto seguire lo stile poco corretto del suo secolo, lasciò un lavoro pregievolissimo per ricchezza di composizione, per ardimento di effetto e per vaghezza di colori.

La medaglia è dei fratelli Collini; i bassorilievi furono scolpiti nel 1832 dal torinese Giacomo Spalla.

Lungo la parete verso la piazza, ritornando da ostro a borea:

III^a medaglia ovale: *La Storia in atto di scrivere sotto il dettame di Minerva i fatti gloriosi della Casa di Savoia.*

Bassorilievi laterali:

1^o *La Battaglia di Guastalla guadagnata nell'anno 1734 da Carlo Emanuele III;*

2^o *La Battaglia di Authion combattutasi nel 1796 sui monti della contea di Nizza.*

La medaglia è dei fratelli Collini; i bassorilievi di Giacomo Spalla.

IV^a medaglia: *Allegoria relativa alla Città di Torino, che riceve dalla Fama le insegne della Pace e del Commercio procurategli dalla Casa di Savoia.*

Bassorilievi:

1^o *Un Imperatore Romano nell'atto di arringare le sue truppe prima di spingerle alla battaglia;*

2^o *Imperatore Romano che distribuisce premii ai più valorosi suoi militi.*

La medaglia è dei Collini; i laterali bassorilievi furono scolpiti nel 1782 dal piemontese Giovanni Battista Bernero.

Lodevoli sculture sono altresì quelle che guerniscono i sei tavolini, di marmi a diversi colori ornati di puttini e di vasi di alabastro di Busca, lavori questi di Paolo Martinez e dei suoi allievi (56).

Rotonda (57).

Le decorazioni della sala furono ideate dal cavaliere Pagani, ed eseguite tra il 1841 ed il 1845.

Il soffitto, diviso dalla travatura in 4 compartimenti, ha nei medesimi altrettanti dipinti, il cui soggetto venne tolto dall'*Iliade* d'Omero.

Quello di mezzo, uscito dal valente pennello di Carlo Bellosio con molta correzione di disegno e con verità di colorito, rappresenta *Giove che fulmina i giganti*.

Negli altri tre spazi il cavaliere Francesco Gonin, spinto dalla premura, dipinse, con minore finitezza bensì, ma con molta maestria

1° *Il Corpo di Patroclo difeso dagli Aiacidi*;

2° *Il Duello di Ettore e di Aiace*;

3° *Apollo che nasconde Ettore in una nube per sottrarlo alla lancia d'Achille*.

Nel centro della sala s'innalza una statua di marmo bianco di Carrara, rappresentante *L'Arcangelo San Michele in atto di atterrare Lucifero*; lavoro assai pregiato dello scultore Finelli (58).

Nel piedestallo di questo monumento leggesi l'iscrizione seguente che ne addita la provenienza:

A CONSEGVIRE VALIDA CVSTODIA
E A MAGGIOR DECORO
DELLA MONVMENTALE ARMERIA
DA CARLO ALBERTO RE DI SARDEGNA
INSTITVITA
LA REGINA MARIA CRISTINA DI BORBONE
VEDOVA DEL RE CARLO FELICE
DONAVA
NELL'ANNO MDCCCXLIV.

A decorazione della sala (59) stanno anche venti *erme* marmoree di guerrieri illustri nazionali, collocate tutt'attorno nell'ordine seguente:

1° *Andrea Massena*, nizzardo, celebre generale della francese repubblica, poi maresciallo di Francia (scultore dell'*erma* Angelo Franciosi);

2° *Fabrizio del Carretto*, ligure, nato in Finale nell'anno 1440 (scultore Santo Varni);

3° *Facino Cane*, celebre condottiero de' Monferrini, nato in Santhià nel 1360 (scultore Antonio Bisetti);

4° *Cecchino Broglia*, chierese, del secolo XIV (scultore Giovanni Albertoni);

5° *Ambrogio Spinola*, genovese, del secolo XVI;

6° *Giorgio Basta*, nato in Volpiano nel secolo XVI (scultore Pitero Freccia);

7° *Amedeo di Viry*, savoiaro, vivente nel secolo XIV (scultore Luigi Cauda);

8° *Guido di Biandrate*, novarese, vivente al tempo di Federico Barbarossa, secolo XII (scultore Antonio Bisetti);

9° *Guglielmo Embriaco*, condottiere de' crociati genovesi nel 1099 (scultore Santo Varni);

10. *Andrea Provana*, di Leyni, celebre nella guerra di Fiandra sotto Emmanuele Filiberto, secolo XVI (scultore Simonetta);

11. *Manfredo dei conti di Luserna*, guerriero del secolo XVI (scultore Francesco Pierotti);

12. *Odinetto di Monforte*, savoiaro, del secolo XII (scultore Angelo Bruneri);

13. *Michel Antonio di Saluzzo*, marchese, nato nel 1493 (scultore Angelo Franciosi);

14. *Andrea Doria*, nato in Oneglia nel 1448 (scultore Giuseppe Bogliani);

15. *Cristoforo Colombo*, scopritore dell'America, secolo XV;

16. *Carmagnola*, Francesco Bussone, nato in Carmagnola verso il 1380;

17. *Simone di Collobiano*, della stirpe degli Avogadri, vercellese, nato nel 1385 (scultore Luigi Cauda);

18. *Galvano Lancia*, astigiano, del secolo XIII (scultore Giuseppe Bogliani);

19. *Corrado di Monferrato*, nato in Occimiano nel 1150 (scultore Giuseppe Gaggini);

20. *Scipione Guasco*, alessandrino, del secolo XI (scultore Giuseppe Bogliani).

Camera del letto di re Carlo Alberto (60).

Questa stanza è tutta tappezzata di seta verde; alle pareti stanno affisse particolari memorie di famiglia del compianto Sovrano: entro alcuni scaffali si veggono le divise de' suoi

La seconda cella è non men ricca di lavori in tarsia, sebbene meno perfezionati (63). Essi rivestono tutta la superficie quasi del muro, e fra i fiorami e gli ornamenti veggonsi anche, specialmente sovra la porta, sovra lo specchio, e nelle laterali tavolette, delle figure rappresentanti dei fatti del *Beato Amedeo* e della *Beata Margherita di Savoia*, ed il *Martirio di Santa Cristina*.

Nel piccolo soffitto sono dipinti a colori sopra oro e contornati da rabeschi i diversi stromenti della *Passione di Nostro Signor Gesù Cristo* (64).

Sala della Colezione (65).

Il soffitto ed il fregio, ricchi d'intagli d'ornati e di figure, costrutti negli anni 1662-1663, sono disegni dell'ingegnere Michelangelo Morello. Il luganese Quirico Castelli lavorò specialmente attorno al fregio, e Bartolommeo Botto scolpì gli ornati delle cornici.

Nel mezzo del soffitto, entro ad uno spazio rotondo, è dipinto un orologio, nel quale leggevasi il motto: *A SUO TEMPO*.

In altri quattro minori dipinti che lo circondano, si vedono le figure simboliche del *Giorno*, della *Nocte*, dell'*Anno* e dell'*Eternità*.

Nel fregio stanno ventiquattro quadretti dipinti a olio, nel 1662, dai fratelli Pietro e Lorenzo Dufour, rappresentanti parecchie delle imprese adottate da Principi e da Principesse di Casa Savoia dal loro principio sino a Carlo Emmanuele II.

Cominciando sopra la porta, e facendo il giro a sinistra di chi guarda, si trovano disposti nell'ordine seguente:

1° Dipinto — *Una Faretra rovesciata*, col motto: *FRACTA MAGIS FERIUNT* (impresa di Lodovico re di Cipro);

2° *Un Trofeo d'armi coperto da una pelle di leone*, col motto: *PARTUM VIRTUTE TUEMUR* (impresa di Amedeo V);

3° *Un Cervo che nella corsa ne supera un altro*, col motto: *FIRMAT VICTORIA PACEM* (impresa di Aimone);

4° *Un Fiume ingrossato dall'unione di altri*, col motto: *VIRES ACQUIRIT EUNDO* (Amedeo VI);

5° *Il Sole offuscato dalle nubi*, col motto: *NON TAMEN INDE MINUS* (Carlo I);

6° *Un'Aquila ai raggi del sole*, col motto: *PRESTANTIOR ANIMUS* (Filiberto II);

7° *Un Fascio d'armi*, col motto: *CUNDUNTUR NON CONTUNDUNTUR* (Emmanuele Filiberto);

8° *I Raggi solari tramandati da specchi*, col motto: *FERTQUE REFERETQUE* (Caterina d'Austria moglie di Carlo Emmanuele I);

9° *Una Rondine*, col motto: *CAELESTIS AEMULA MOTUS* (Vittorio Amedeo I);

10. *Il Zodiaco*, col motto: *FIDE ET CONSILIO* (una delle imprese di Carlo Emmanuele I);

11. *Un Leone che porta tre faci*, col motto: *CON ESTAS* (Beatrice di Portogallo, consorte di Carlo il Buono);

12. *Una Salamandra tra le fiamme*, col motto: *NUTRIO ET EXTINGUO* (Lodovica, madre del re Francesco I);

13. *Un Bastone da pellegrino col trirègno*, col motto: *DUCTORE DEO* (Amedeo VIII.);

14. *Uno Stormo di gru*, col motto: *VIGILANTIA ET CONSILIO* (Amedeo VII);

15. *Un'altra Rupe percossa dai venti*, col motto: *PERFLANT ALTISSIMA VENTI* (Margherita d'Austria, consorte di Filiberto II);

16. *Una Bombarda*, col motto: *HAERENT SUB CORDE SAGITTAE* (Carlo II);

17. *Una Scimmia*, col motto: *PRO MUNERE VULNUS* (Eduardo);

18. *Un Serpente che muta le spoglie*, col motto: *PARATIOR* (Filippo II);

19. *Un Braccio armato che impugna la spada*, col motto: *SPOLIATIS ARMA SUPERSUNT* (Carlo III);

20. *Un Elefante*, col motto: *INFESTUS INFESTIS* (impresa adottata da Emmanuele Filiberto alla battaglia di San Quintino);

21.

22. *Un Centauro*, col motto: OPPORTUNE (altra divisa di Carlo Emmanuele I);

23. *Un Compasso*, col motto: DUM PREMOR AMPLIOR (altra impresa di Carlo Emmanuele I);

24. *Un Diamante entro un anello*, col motto: PLUS DE FERMETÉ QUE DE ESCLAT (Madama Reale Cristina di Francia);

Gli ornamenti delle pareti sono per lo più della prima metà del secolo scorso, ed è soprattutto notevole sulla specchiera l'ornato dell'orologio, così detto *Pendule à placard*, riccamente lavorato in bronzo dorato, con figure e con trofei d'armi, dal fonditore Francesco Ladatte (66).

A decorazione delle pareti poi stanno molti dipinti, per la più gran parte commessi dal re Carlo Alberto ad artisti contemporanei, i soggetti dei quali sono tolti dalle storie italiane.

Quadri sul muro a mezzodi a destra della porta:

Combattimento di tre cavalieri italiani con altrettanti francesi nelle Fiandre, presente il principe Tommaso di Savoia (1638); dipinto nel 1844 dal torinese Felice Cerutti;

Ritratto del padre Giovanni Ottavio Battista Assarotti, fondatore della scuola dei sordo-muti in Gessova;

Ritratto del canonico cavaliere Giuseppe Cottolengo di Bra, fondatore della piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino;

A sinistra della porta:

Il vescovo di Grenoble presenta al duca Carlo I il giovane Baiardo suo nipote (1485); dipinto nel 1841 dal conte Cesare Della Chiesa di Benevello;

Il conte Filippo, acclamato solennemente protettore di Berna (1268); dipinto dal cavaliere Ferdinando Storelli nel 1844;

La contessa Beatrice riceve da San Francesco d'Assisi una manica del suo abito (1214); dipinto da Camillo Pucci nel 1844;

Manfredo marchese di Susa serve i poverelli a mensa il Giovedì Santo (1025); dipinto dall'istesso Pucci nel 1846.

Sul muro a ponente:

Il conte Amedeo VI arbitro della pace tra Genova e Venezia (1381); dipinto nel 1844 da Luigi Belletti di Sarzana;
Le Donne genovesi offrono le loro gioie per la crociata contro i Mori (1146); dipinto da Camilla Gandolfi.

Sul muro a settentrione:

Il duca Emmanuele Filiberto tratta con Francesco Pacciotto della nuova cittadella di Torino (1570); dipinto da Giovanni Marghinotti;

Carlo principe di Carignano, affrontato intrepidamente il nemico, torna incolume ai suoi (1733); dipinto dal cavaliere Ferdinando Storelli;

Genova il 5 dicembre 1746, ossia il fatto di Balilla; dipinto dal cavaliere Francesco Gonin;

Il granatiere Barone mette in salvo l'intrepido comandante cavaliere Chamousset, mortalmente ferito (1794); dipinto da Giovanni Marghinotti;

Il duca Carlo III accoglie nel porto di Nizza i cavalieri dell'ordine Gerusalemmitano (1522); dipinto dal Marghinotti;

Il conte Umberto III davanti la tomba di Sant'Anselmo ricorda al figlio Tommaso la predizione di questo santo (1150); dipinto da Michele Cusa nel 1847;

Lodovico di Savoia, conte di Ginevra, incoronato a Nicosia re di Cipro (1459); dipinto dal cavaliere Vincenzo Rasori nel 1844;

Ritratto di Filippo Asinari, marchese di San Marzano; dipinto dal cav. Pietro Ayres;

Ritratto del conte Giuseppe Barbaroux; dipinto dall'istesso Pietro Ayres.

Sul muro a levante:

Il marchese Vittorio d'Aix alla difesa di Torino il dì 12 giugno 1706; dipinto da Felice Cerutti;

I Susesi fuggano l'oste di Federico imperatore (1168); dipinto dal marchese Ferroni.

Fra i marmi si notano: un busto del *Re Carlo Alberto* ed una statuetta rappresentante la *Musa Polimnia*, scolpita da Giovanni Albertoni; la *Fedeltà del cane*, scolpita dal Butti, ed un altro busto del *Re Vittorio Emanuele II*, testè lavorato dal Marocchetti.

Il tavolato del pavimento a disegno è lavoro eseguito nel 1843 dal cavaliere Gabriele Capello (67).

Alcova attigua (68).

Il dipinto ovale della vólta rappresentante la *Fama*, è probabilmente opera di Daniele Seyter.

Le pareti sono rivestite di un tavolato di legno guernito di specchi, di cristalli e di cornici scolpite nel 1684 dagli intagliatori Michele Crotti e Vincenzo Possino, e di graziose pitture *a putti* ed *a fiori* fatte nel 1685 da Lorenzo Bononcelli.

La statua di marmo bianco di Carrara, rappresentante *Flora*, è uno degli ultimi lavori dello scultore barone Bosio.

Galleria del Daniele (69).

La costruzione di questa galleria e delle attigue stanze verso borea e ponente cominciò nel 1684 sotto la direzione dell'architetto Carlo Emmanuele Lanfranchi; una parte però delle decorazioni delle pareti della galleria è lavoro posteriormente aggiuntovi con disegno del conte Benedetto Alfieri (70).

L'affresco della vólta, dipinto verso il 1690 dal tedesco Daniele Seyter, è tenuto per una delle migliori sue composizioni per l'immaginazione e per il colpo d'effetto. Il dipinto è diviso in cinque scompartimenti, tre grandi, cioè, e due minori rappresentanti:

Grande scompartimento centrale:

L'Olimpo nel cui mezzo sta Giove in atto di accogliere un eroe e di annunziargli le future grandezze della sua stirpe; nello scudo del guerriero vedesi scritto il monogramma di Vittorio Amedeo II, ed è cosa notevole che il presagio del Seyter si è poscia avverato, poichè non molti anni dopo fu quel principe investito della dignità di re.

Grande campo a mezzogiorno:

Apolline che guida il carro del Sole.

Grande campo a settentrione:

L'Aurora che spande fiori, e, circondata da putti, apporta la luce del giorno.

Nei due minori dipinti si veggono:

Ercole che dal monte Eta viene guidato in cielo dall'Immortalità;

Iride annunziatrice di pace.

Le pareti sono vestite di tavolati di legno a compartimenti, divisi da lezzene con isfondi a specchi, ricche cornici ed ornamenti intagliati e dorati, e sopra caduna di tali lezzene sono collocati tre quadri dipinti a olio da artisti contemporanei.

Con tali quadri, il cui numero totale è di cinquantaquattro, il re Carlo Alberto far volle una collezione di ritratti dei più illustri personaggi dello Stato che in diverse età si distinsero per luminose cariche con lode sostenute, e che specialmente si resero benemeriti alla patria con iscritti o con utili fondazioni.

Essi sono collocati nell'ordine seguente:

1° *San Francesco di Sales* (nato nel 1567 presso Rumilly in Savoia); fu pittrice del quadro *Camilla Gandolfi*;

2° *San Massimo*, primo vescovo di Torino (nella prima metà del secolo v); pittore Michele Cusa;

3° *Sant'Eusebio*, vescovo di Vercelli (nel secolo v); pittore Gio. Batt. Biscarra;

4° *Cacherano d'Osasco marchese Ottavio*, astigiano (visse nel secolo xvi), fu scrittore di materie legali; pittore Francesco Marabotti;

5° *Lodovico Della Chiesa* (nato in Saluzzo nel 1543) fu

consigliere di Carlo Emmanuele I e scrittore d'una *Storia del Piemonte*; pittore Gio. Batt. Biscarra;

6° *Antonio Fabro* (nato a Borgo nella Bressa nel 1567), giuriconsulto celebre, autore del Codice che porta il suo nome; dipinto di Gioachino Serangeli;

7° *Giovanni Dexart*, uno dei più celebri giureconsulti della Sardegna (nato in Cagliari nel 1590), scrittore del libro *Il Commercio dei popoli neutrali coi guerreggianti*; pittore Giovanni Marghinotti;

8° *Casareggi Gius. Antonio* (nato in Genova nel 1676), giureconsulto, scrittore di memorie legali e di diritto commerciale; pittore Gio. Frascheri;

9° *Pascal Carlo* (nato a Cuneo nel 1547), commentatore di classici latini ed autore dell'opera *De legatis principum et populorum*; pittore Pietro Ayres;

10. *Nicolao Balbo* d'Avigliana, presidente patrimoniale di Savoia e di Piemonte, scrisse molti consulti legali e fu uno dei lettori eletti per mantenere il grido dello studio delle leggi civili in Torino (visse nel secolo xvi); pittore Carlo Cornaglia;

11. *Luigi Faverges* (Millet conte di), savoiaro, diplomatico, cancelliere di Savoia e compilatore delle leggi pubblicate nel 1580; pittore Gio. Batt. Biscarra;

12. *Cav. Filippo Morozzo*, monregalese, fu gran cancelliere e scrisse in difesa della Curia Piemontese contro le pretensioni della Curia Romana (viveva nel secolo xvii); pittore Pietro Ayres;

13. *Renato di Challand* (nato in Val d'Aosta), fu maresciallo di Savoia ai tempi di Carlo III e di Emmanuele Filiberto, cacciò Calvino dalla sua patria; pittore Francesco Gonin;

14. *Negrone di Negro*, signore di Stupinigi, genovese, fu generale di finanze tra il 1564 ed il 1580;

15. *Mellaredo* (Pietro conte di), nato in Savoia (sec. xviii), fu celebre ministro di Vittorio Amedeo II; pittore Giovanni Frascheri;

16. *Anastasio Germonio*, arcivescovo di Tarantasia,

scrittore di materie ecclesiastiche (visse nel secolo xvi), pittore Francesco Gonin;

17. *Claudio Di Seyssel* nato a Aix (verso il 1450), arcivescovo di Torino, diplomatico e consigliere di Luigi XII; pittore Francesco Cornaglia;

18. *Guala Ricchieri*, vercellese, cardinale, ebbe importanti missioni da Papa Innocenzo III, fu fondatore dell'abazia e dell'ospedale di Sant'Andrea nella sua patria (secolo xiii); pittore Gioachino Serangeli;

19. *Marchese Del Borgo* (Ignazio Solaro) diplomatico al tempo di Vittorio Amedeo II e ministro di Carlo Emmanuele III (secolo xviii); dipinto da Amedeo Augero;

20. *Marchese di Pianezza* (Carlo Emmanuele Giacinto Simiana) presidente del Consiglio di Reggenza nel 1637, gran ciambellano, generale d'infanteria e scrittore d'opere ascetiche; pittore Francesco Gonin;

21. *Mercurino Gattinara* dei marchesi di Breme (nato in Gattinara nel 1405), cardinale, gran cancelliere dell'imperatore Carlo V e scrittore di cose diplomatiche;

22. *Il conte Bogino* Gio. Batt. (nato in Torino nel 1701), celebre ministro di Carlo Emmanuele III; dipinto da Pietro Ayres;

23. *Il marchese D'Ormea* Vincenzo Ferrero (nato a Mondovì nel 1680), diplomatico celebre ai tempi di Vittorio Amedeo II e ministro di Carlo Emmanuele III; dipinto di Pietro Ayres.

24. *Il conte Di Borgone* (Gio. Batt. Gropello), generale di finanze di Vittorio Amedeo II (secolo xviii); pittore Pietro Ayres;

25. *Brignole* Emmanuele, senatore genovese (nato nel 1607), fondatore dell'Albergo dei Poveri nella sua patria e di altre opere pie; dipinto di Camilla Gandolfi;

26. *Bellezia*, avvocato, poi conte e primo presidente, torinese, che, come sindaco della città, si rese specialmente benemerito alla sua patria pel generoso modo con cui si diportò durante la peste del 1630; pittore Gioachino Serangeli;

27. *Bernardo di Menthon* (nato nel 923 presso Ancecy), celebre per la fondazione dell'Ospizio del Gran San Bernardo; pittore Gio. Andrina;
28. *Attone* Vercellese (nato in principio del secolo x), vescovo di Vercelli e scrittore di opere teologiche; pittore Giovanni Marghinotti.
29. *San Brunone* (nato nell'Astigiana nel 1079), scrittore di cose sacre; pittore Gioachino Serangeli;
30. *Ugone Di St-Clair* (nato nel Delfinato), era nel 1229 professore di leggi in Parigi, e nel 1244 cardinale del titolo di Santa Sabina; dipinto da Gio. Batt. Biscarra;
31. *Carlo Montagnini*, patrizio di Trino, fu presidente e scrittore di cose diplomatiche (secolo xviii); dipinto dal barone Zino;
32. *Ettore Vernazza*, genovese (visse al finire del secolo xv e nei primi anni del xvi), fondatore di diverse opere pie; pittore Gio. Batt. Biscarra;
33. *Gio. Antonio Del Bosco*, giureconsulto torinese, uno dei sette fondatori dell'Opera di San Paolo (secolo xvi); pittore Amedeo Augero;
34. *Pietro Lombardo*, detto *il Maestro delle sentenze*, (viveva nel secolo xii in un borgo del Novarese); dipinto da Camilla Gandolfi;
35. *Sant'Anselmo*, sommo teologo (nato in Aosta nel 1033), arcivescovo di Cantorbery; pittore Gioachino Serangeli;
36. *Arrigo di Susa* (de'Bartolomei), cardinale ostiense, celebre canonista, chiamato *lo Splendore della giurisprudenza* (secolo xiii); dipinto da Pietro Ayres;
37. *Giovanni Gersen*, nato in Cavaglia, fu abate di San Stefano di Vercelli, e tenuto per autore del libro *De imitatione Christi* (visse nel secolo xiii); pittore Carlo Cornaglia;
38. *Beato Angelo Carletti*, monaco francescano (nato in Chivasso nel 1441), celebre per santità e per scritti ascetici; pittore Michele Cusa;
39. *Giovanni Bona* (nato a Mondovì nel 1609), vescovo

- e cardinale, e scrittore di opere teologiche ed ascetiche; pittore Gio. Andrina;
40. *Sigismondo Gerdil*, gran teologo e moralista (nato nel 1718 in Savoia a Samoens), cardinale, uno dei primi fondatori dell'Accademia delle Scienze di Torino, e precettore dei Reali Principi; pittore Michele Cusa;
41. *Carlo Antonio Del Pozzo*, biellese, scrittore in diritto civile, arcivescovo di Pisa e fondatore colà del Collegio Puteano (secolo xvi); pittore Pietro Ayres;
42. *Bonifacio Ferrero* dei principi di Masserano, cardinale (visse nel secolo xvi); pittore Carlo Cornaglia;
43. *Cardinale Di Brogny* Gio. Allarmet (nato nel 1342 presso Ancecy), cardinale ostiense ed autore di opere sacre; dipinto da Michele Beltrandi;
44. *Eustachio Chappuys* (nato in Ancecy nel secolo xvi), scrittore di cose diplomatiche, ed ebbe missioni a Carlo V ed al Re d'Inghilterra;
45. *Giovanni Bottero* (nato in Bene nel 1540), precettore di Vittorio Amedeo I, segretario di San Carlo Borromeo e nobilissimo scrittore di cose politiche e patrie; pittore Amedeo Augero;
46. *Cassiano Del Pozzo*, biellese, primo presidente, celebre giureconsulto e scrittore in diritto civile (visse nel secolo xvi); pittore Carlo Cornaglia;
47. *Pietro Belli*, scrittore albese, il primo che applicò la scienza delle leggi alla guerra; pittore Gio. Battista Biscarra;
48. *Costantino Cao*, cagliaritano, fondatore in Roma di un ospedale per i poveri sardi; pittore Gio. Marghinotti;
49. *Papacino D'Antoni* Alessandro Antonio (nato a Villafranca di Nizza nel 1714), direttore della scuola di artiglieria e scrittore di cose militari; pittore Gio. Marghinotti;
50. *Conte Pinto*, generale d'infanteria e scrittore di cose militari (visse nel secolo xviii); pittore Amedeo Augero;
51. *Teodoro II, marchese di Monferrato*, figlio di Andronico, imperatore d'Oriente, fu istitutore della milizia in

Monferrato, e scrisse in lingua greca, nel 1326, un'opera sulla disciplina militare; dipinto da Camilla Gandolfi;

52. *Conte Giuseppe Angelo Saluzzo* (nato in Saluzzo nel 1734), celebre per dottrina nelle scienze fisiche e chimiche, e principal fondatore dell'Accademia delle Scienze di Torino; pittore Pietro Ayres;

53. *Marchese Di Brézé* (Argentero), torinese, ispettore generale d'infanteria, autore di scritti sull'arte militare (visse nel secolo XVIII);

54. *Cav. Nicolis di Robilant* Pietro Benedetto (nato in Torino nel 1724), generale d'artiglieria, scrittore di materie fisiche e mineralogiche; pittore Pietro Ayres.

In tre spazi centrali della parete di ponente stanno tre quadri di maggior dimensione, dipinti da Pietro Ayres, rappresentanti le figure in piedi di *Umberto I.*, di *Emmanuele Filiberto* e di *Amedeo VI.*; e delle cornici di questi tre dipinti, notevolissima è quella del secondo per la ricchezza e per la perfezione degli intagli.

Preziosi dipinti a olio sono i soprapporti ai due capi della galleria: quello della porta per cui si entra venendo dalla camera della Colezione, rappresentante *Pandora che tiene in mano la scatola fatale dei mali sparsi sulla terra*, è dipinto della celebre Gentileschi, sorella di Orazio Lomi; l'opposto, in cui vedesi *La Figura simbolica della Giustizia*, credesi che sia del milanese Giovanni Francesco Nuvolone, soprannominato *il Panfilo* (71).

Il camino di stile greco, disegnato dal cavaliere Palagi e scolpito dal cavaliere Gaggini, è riguardevole per la bellezza dei marmi; le quattro colonne, l'architrave e lo zoccolo sono di *brocatello di Spagna*; il fregio e la tavola di *verde di Susa*; i capitelli e le basi delle colonne e le altre guernizioni in bronzo dorato furono gettate nella fonderia del cavaliere Colla (72).

Sala del Caffè (98).

Nella volta si veggono cinque dipinti a olio.

Il centrale rappresenta *L'Apoteosi d'un eroe*, col motto: NOCTEMQUE VIGIL DUCEBAT IN ERMIS (99).

Nei quattro ovali che stanno attorno veggonsi delle figure allegoriche che si tengono per lavori di Daniele Seyter.

Gli altri dipinti negli angoli, che pare rappresentino *Le Quattro Parti del mondo*, si suppongono di Domenico Valeriani (100).

I quattro quadri sopra le porte rappresentano le figure allegoriche delle Virtù seguenti, cioè:

Sul muro di borea:

La Carità, dipinto di Daniele Seyter;

Lo Studio delle Belle Arti, di Claudio Beaumont.

Sul muro ad ostro:

Lo Studio delle Scienze, dell'istesso Beaumont;

La Giustizia, del Seyter.

Appesi alle pareti si veggono i quadri moderni seguenti, la cui esecuzione era stata dal re Carlo Alberto commessa ai loro autori (101):

Parete a borea, a sinistra della porta:

Maria Bricca sorprende i Francesi nel castello di Pianezza (nel 1706); dipinto nel 1844 da Francesco Gonin;

Caterina Segurana combatte virilmente sulle mura di Nizza al Mare (1543); dipinto dal Cusa;

Pietro Micca di Andorno mette il fuoco alla mina con certezza di perire (assedio di Torino del 1706); del Cusa.

A destra della porta:

Il duca Amedeo VIII riceve in Ripaglia l'annunzio della sua esaltazione al pontificato (1439); dipinto nel 1831 da Giovanni Migliara;

I Sindaci di Torino, rimettendo le chiavi della Città al

generale francese Chabot, protestano della loro fedeltà al Duca di Savoia (1536); dipinto nel 1843 da Francesco Gonin;

Il conte Pietro riceve l'anello di S. Maurizio dall'abate del Monastero di tal nome in Vallese (1244); del Migliara.

Muro a levante :

Amedeo VIII nell'atto di far vedere alla principessa Maria sua figlia la lettera che il Duca di Milano gli inviava domandandola in isposa (1427); dipinto nel 1843 dal cavaliere Carlo Arienti;

Il duca Emmanuele Filiberto fa lieta accoglienza in sua Corte a Torquato Tasso (1578); dipinto nel 1842 da Ferdinando Storelli.

Muro a mezzodi, a sinistra della porta :

Alcuni drappelli di Dragoni del Re sbaragliano i Francesi sotto Mondovì (il dì 17 aprile 1796); dipinto da Giuseppe Isola nel 1844;

Carlo Emmanuele I giovanetto complimenta San Carlo Borromeo al suo entrare in Torino (1568); dipinto del Cusa;

Il carabiniere Scapacino cade sotto i colpi dei rivoltosi al grido di Viva il Re (1834); dipinto nel 1844 da Francesco Gonin.

Nella parete di mezzo :

Ritratto in piedi di Carlo Emmanuele I, dipinto da Giuseppe Molteni;

Il cardinale Maurizio di Savoia ammira i dipinti per suo comando eseguiti dall'Albani (1636); dipinto nel 1841 da Ferdinando Storelli.

A destra della porta :

I fratelli Cocito difendono eroicamente la torre di Lù (1523); dipinto da Francesco Gonin nel 1843;

Il duca, poi re Vittorio Amedeo II, dà ai contadini affamati l'oro del suo collare che ha fatto in pezzi (9 novembre 1692); dipinto da Francesco Gonin.

Goffredo di Rivarolo e Luigi di Villetta salvano i principi Filiberto e Luigi dalle insidie del Duca di Borgogna (1476); dipinto nel 1844 da Francesco Gonin;

Parete a ponente tra le due finestre :

Figura in piedi di Vittorio Amedeo II, dipinto nel 1841 dal fiorentino Giuseppe Bozzoli;

Lodovico di Savoia, principe d'Acaia, fonda l'Università degli studi di Torino (1412); dipinto nel 1843 da Ferdinando Storelli.

Non si tralasci poi di notare uno dei due quadretti posti ai due lati della specchiera, contenenti due dipinti copiati dal Van Dyck, quello cioè che rappresenta il Principe Eugenio di Savoia, la di cui cornice è un capolavoro di scultura in legno, saggio del genio e del buon gusto artistico del cav. Gabriele Capello.

Il camino in marmo di Carrara, guernito di colonnette con teste d'aquila a guisa di cariatidi, è scultura del cavaliere Giuseppe Gaggini.

Il tavolato del pavimento, lavorato nel 1739 a rabeschi con legni di noce, acero, palissandro e filetti di ebano, assai notevole per l'eleganza del disegno e per la perfetta esecuzione, è opera fatta dal Piffetti nell'anno 1739 (102).

Camera dell'Alcova (105).

Le magnifiche decorazioni di questa camera sono a un dipresso ancora le stesse che si eseguivano negli anni 1662, 1663, secondo il disegno del capitano Carlo Morello.

Il quadro ovale nel centro del soffitto, dipinto da Bartolommeo Caravoglia, rappresenta *Il re di Francia Clodoveo nell'atto di ricevere da un angelo disceso dal cielo lo scudo portante per divisa il giglio*, col motto: PRAESIDIUM ET DECUS.

Intorno a questa pittura stanno due fascie a guisa di circoli concentrici, divise entrambe da cornici scolpite in otto scompartimenti con altrettanti quadretti. Gli otto minori,

con cui l'ha rapita; questo quadro porta il motto PULCHERRIMA FORMA.

Nel secondo dipinto, a notte, è rappresentato il *Miracolo dalla dea Vesta operato sul Tevere per dimostrare l'onestà di Claudia*, col motto CASTUS HONOS.

Nel terzo dipinto, a ponente, per simbolo della giovialità è rappresentata una di quelle feste che si celebravano dalle matrone romane e che chiamavansi *Hilariae*, col motto: RISUSQUE HILARIS.

Nel dipinto a mezzodì havvi *Suadela*, dea della persuasione, che, sotto forma di sirena, si attrae l'ammirazione degli astanti, col motto: GRATIA FANDI.

Due di questi quadri furono dipinti da Bartolommeo Cavavoglia e due da Luca Demaret (110).

Il camino di marmo bianco di Roccaorba con cariatidi è opera di Giuseppe Gaggini; la specchiera di stile moderno è fatta sul disegno del cav. Palagi (111).

Nel gradino della finestra, lavorato in marmo a guisa di mosaico da Deodato Ramello, si veggono ancora le cifre C E F V, iniziali dei nomi di *Carlo Emanuele II* e di *Francesca d'Orleans-Valois*.

Sala da ballo (112).

Lo stile architettonico di quest'ampia sala, costrutta tra gli anni 1835 e 1842, secondo il disegno del cavaliere Pelagio Palagi, è puro greco, d'ordine corinzio, ed è la sala decorata con venti grandi colonne di marmo bianco di Roccaorba, scannellate, con capitelli e con basi di bronzo dorato.

Nello spazio centrale del soffitto manca ancora un grande dipinto che venne commesso dal re Carlo Alberto al medesimo cavaliere Palagi (113), ed il suo vuoto vedesi ora temporariamente riempito da un'aria dipinta dal Bellosio.

Gl'intagli delle cornici, degli architravi, degli ornati in legno del soffitto, delle porte, furono lavorati da Gabriele Capello e da Giovanni Battista Ferrero; i rosoni entro ai

minori spazi, i putti e tutti gli ornamenti di cartapesta, come anche gli stucchi del grande fregio, sono di Diego Marielloni. I capitelli delle colonne e gli altri ornamenti di bronzo vennero fusi nella manifattura del cavaliere Giovanni Colla. Le figure rappresentanti delle *Danzatrici* alla foggia di quelle di Ercolano e di Pompeia, dipinte a fresco sulla fascia che ricorre tutt'attorno alla sala, sono lavori di Carlo Bellosio e di Francesco Gonin.

Le sei cornici degli specchi, sulle quali si vedono perfezionati bassorilievi d'ornato e di figura, furono gettate in bronzo nella fonderia milanese di Luigi Manfredini (114).

Il camino di marmo bianco, con cariatidi a foggia di antiche statue babilonesi o ninivite, fu scolpito dal Gaggini.

Le lastre di vetro smerigliato delle quattro finestre dipinte a fiori sono pregievoli lavori del pittore Giuseppe Borra.

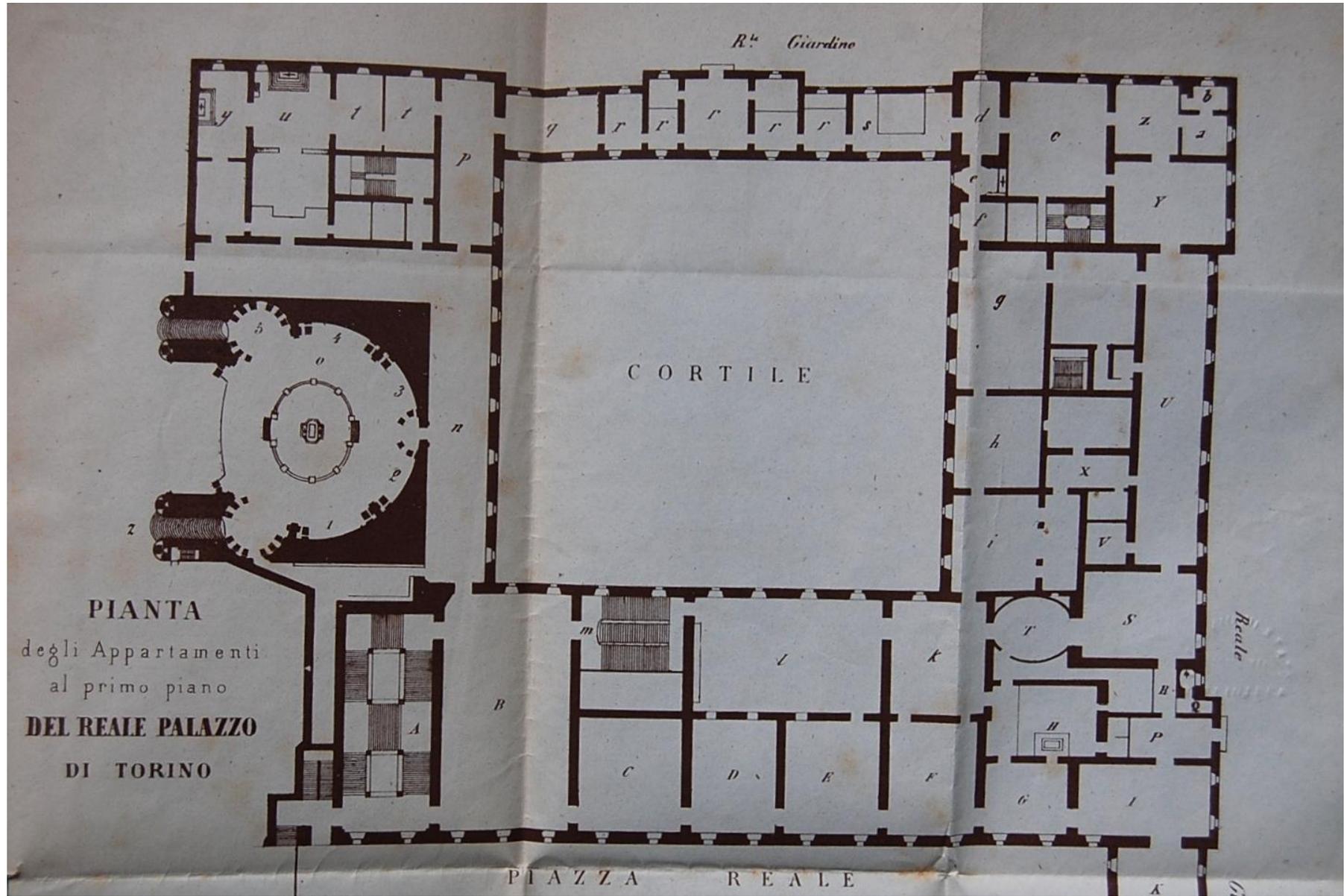
Il pavimento a disegno, con moltissima arte intarsiato con legni di noce, ciriegio, carpino, olivo, mogano e filetti d'ebano e di palissandro, è opera del cavaliere Capello (115).

CAPPELLA DELLA SS. SINDONE.

Per dare, in poche parole, un'idea di questo mirabile tempio, non si può far meglio che ripetere le seguenti parole del commendatore Cibrario (a):

« Tra il palazzo ed il coro della cattedrale sorse il sacro
« edificio coll'ardita sua cupola disposta a zone esagone, in
« modo che l'angolo d'una zona risponde al mezzo del lato
« delle sotto e soprastanti; pervenuta a certa altezza, la
« parte interna converge rapidamente, ed è tutta traforata
« da luci triangolari, finchè lo spazio reso angusto è chiuso
« da una stella intagliata che lascia vedere a traverso i suoi
« vani un'altra volta in cui è dipinto il Santo Spirito in
« gloria.

(a) *Storia di Torino*, vol. II, pag. 598.



NOMI ATTUALI.

- A) Scalone.
- B) Salone della Guardia Svizzera
- C) Sala delle Guardie del Corpo
- D) Sala degli Staffieri
- E) Sala dei Paggi
- F) Sala del Trono di S. M. il Re
- G) Sala d'Udienza del Re
- H) Cappella privata del Re.
- I) Sala del Consiglio ovvero dei Santi
- K) Gabinetto Cinese
- L) Medagliere
- M) Galleria d'Armi
- N) Rotonda
- O) Scala per cui si discende alle Segreterie ed alla Biblioteca.
- P) Camera da Letto del Re Carlo Alberto
- Q) Pregadio del Re Carlo Alberto
- R) Andito o Vestibolo.
- S) Camera della Colezione
- T) Alcova attigua.
- U) Galleria del Daniele.
- F) Piccolo Gabinetto attiguo.
- X) Camera di Passaggio
- Y) Camera da Letto della Regina
- Z) Camera da Lavoro della Regina
- a) Gabinetto della Toeletta
- b) Gabinetto del Pregadio.
- c) Stanza delle Famme
- d) Stanza della Macchina
- e) Cappella privata della Regina
- f) Gabinetto delle Miniature
- g) Sala del Pranzo
- h) Sala del Caffè
- i) Camera dell'Alcova
- k) Sala del Trono della Regina
- l) Sala da Ballo
- m) Scala delle Forbici
- n) Galleria della SS. Sindone.
- o) Cappella della SS. Sindone.
- p) Galleria delle Battaglie.
- q) Ex-Biblioteca.
- r) 1°, 2°, 3°, 4°, e 5° Camera degli Archivi.
- s) Stanza delle Porcellane.
- t) Stanza della Tribuna.
- u) Cappella Regia, già Parróchia di Corte.
- y) Cappelletta del Beato Amedeo.
- z) Scala per cui si discende dalla Cappella della SS. Sindone nella Cattedrale.

MONUMENTI NELLA SS. SINDONE.

1. Mausoleo di Emmanuele Filiberto, del Marchesi.
2. Id. del Principe Tommaso, del Gaggini.
3. Id. di Carlo Emmanuele II, del Fracaroli.
4. Id. di Amedeo VIII, del Cacciatori.
5. Simulacro della Regina Maria Adelaide, del Revelli.

NOMI NEI TEMPI PASSATI.

- Sala delle Glorie Sassoni; Salone dei Todeschi.
- Sala delle Dignità; Sala dei Gentiluomini arcieri.
- Sala delle Virtù.
- Sala delle Vittorie.
- Sala della Pace; Sala di parata di Madama Reale, poi del Trono della Regina.
- Sala degli Enigmi; Gran Gabinetto di Madama Reale; Sala del Circolo.
- Camera del Sonno; Stanza delle Alcove di Madama Reale; poi del Letto di parata della Regina.
- Gabinetto di Toeletta della Regina.
- Gabinetto de' Fiori.
- Gran Galleria del Castello; Galleria Beaumont.
- Rondo; Piccolo Teatro; Sala da Ballo.
- Alcova di Madama Reale; Piccola Camera da Letto della Regina; Stanza del Poggiuolo.
- Cella delle Gioie; Pregadio della Regina.
- Sala del Tempo; Gabinetto Verde; Sala d'Udienza del Re.
- Guardaroba oscura; Camera del Bagetti.
- Stanza della Gridellina.
- Camera delle Pitture di Diana; Camera dell'Albani; da Letto dell'Appartamento da inverno del Re.
- Stanza del Solimene.
- Gabinetto del Piffetti.
- Stanza dell'Eresia; della Duchessa di Borgogna; Sala da pranzare; Camera del Valeriani.
- Camera di Passaggio; Stanza del Figliuolo Prodigio.
- Pregadio del Re; Gabinetto delle Miniature del Ramelli.
- Gabinetto delle Miniature del Lavy.
- Camera da Letto dell'Appartamento da estate del Re, e Gabinetto di Toeletta attiguo.
- Gran Gabinetto del Re; Stanza del Beato Amedeo.
- Camera da Letto di Carlo Emmanuele II.
- Sala delle Grazie; Sala del Trono del Re.
- Sala delle Principesse e della Concordia; Anticamera dei Paggi e degli Staffieri del Re.
- Grande Scala di legno.

